

I PERSONAGGI DEL VANGELO

I PASTORI

Carissimi,

avvicinandoci al Natale concludiamo il nostro viaggio tra i personaggi del Vangelo con i pastori di Betlemme.

I pastori hanno il privilegio singolare di poter incontrare Gesù appena nato, e sono i primi a conoscerne l'identità dopo Maria e Giuseppe.

Che cosa comporta questa singolare preferenza di Dio nei loro confronti? Perché il Signore li giudica degni di essere destinatari di questo annuncio? Potremmo pensare anzitutto alla loro condizione economica e sociale: i pastori sarebbero stati chiamati da Dio perché poveri ed esclusi dalla vita religiosa. Ma non possiamo essere certi di questa loro situazione: in una società in larga parte dedicata all'agricoltura e all'allevamento di animali, forse potevano essere considerati persino ricchi. Magari ogni famiglia aveva qualche animale che serviva a ricavarne un po' di latte o formaggio, ma possedere un gregge, per quanto in comune con altri, non era da tutti. Del resto il popolo di Israele era sempre stato un popolo nomade, e gli animali erano l'unica sua ricchezza, quando non aveva ancora una terra da coltivare. Non dimentichiamo che lo stesso re Davide veniva da una famiglia di pastori, che non sembra fosse indigente, e che lo stesso Mosè dopo essersi allontanato dalla corte del faraone si era dedicato alla pastorizia. Che poi non praticassero il culto del tempio, poteva essere per il tempo che dovevano dedicare agli animali, ma non per essere considerati sporchi o impuri: questo poteva capitare solo a chi allevava suini, cosa da cui un ebreo si guardava bene.

E allora perché l'angelo si rivolge proprio a loro? Mi viene da pensare a tre caratteristiche che li contraddistinguono, e che anche noi possiamo imitare per predisporci meglio all'incontro con Dio. Innanzitutto la loro semplicità. Non dico che fossero ignoranti, possedevano certo la sapienza delle cose della vita, ma non avevano tempo e possibilità di dedicarsi allo studio delle Scritture e delle tradizioni legate alla loro fede. E oltre a questo la loro vita doveva essere abbastanza regolare, quasi monotona, legata alla cura del gregge. Ebbene, è questa semplicità il terreno fertile perché la nascita di Gesù possa trovare spazio: una mente troppo occupata da conoscenze, da troppe certezze a riguardo del Messia che sarebbe dovuto arrivare, non avrebbe accolto con facilità l'annuncio dell'angelo; una vita troppo piena di interessi e occupazioni non avrebbe permesso di

dare la priorità alla ricerca di quel bambino a Betlemme. Basti pensare che i più ostinati contestatori di Gesù saranno sempre coloro che ritenevano che il Messia non potesse presentarsi sotto quelle vesti: un galileo proveniente da un villaggio sconosciuto, uno che non rispettava il sabato, uno che condivideva la mensa con i peccatori... Mentre altri, dediti agli affari del mondo, non potevano certo trovare il tempo di star dietro a Gesù nelle sue peregrinazioni.

I pastori poi erano anche persone abituate a vivere in gruppo, in maniera comunitaria. Insieme pernottano all'aperto facendo la guardia al loro gregge, insieme ascoltano l'annuncio dell'angelo e il canto della moltitudine di angeli, insieme decidono di andare subito a Betlemme, e infine insieme, dopo aver visto il bambino, tornano glorificando e lodando Dio. Credo che anche questo sia il loro punto di forza: agli occhi di Dio non vale di più il singolo che emerge, fosse anche per la sua santità di vita e le sue virtù, ma conta la comunità, dove si sta insieme, ci si vuole bene, ci si aiuta e incoraggia a vicenda. Persone abituate a vivere così possono essere il primo nucleo di discepoli, persino di Chiesa. Così saranno anche i Dodici che Gesù costituirà attorno a sé, germe della prima comunità cristiana dopo la sua morte e risurrezione.

Infine i pastori sono predisposti allo stupore e alla gioia. Il fatto che proprio a loro sia giunto l'annuncio della nascita del salvatore, del Cristo, e non ai sacerdoti o ai dottori del tempio di Gerusalemme, il fatto che il segno della mangiatoia appartenga proprio al loro mondo, non può che stupirli, che riempirli di gioia. E sembra che ci sia anche dell'altro: sono proprio loro che sono chiamati a riferire a Maria e Giuseppe ciò che del bambino è stato detto loro dall'angelo; anche se già conoscevano la vera identità di Gesù, forse avevano bisogno anche loro di un segno, di una conferma, vista quella nascita così singolare, nella semplicità di una stalla, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. E il segno sono proprio quegli sconosciuti pastori. Quale stupore e quale gioia per loro anche questo compito, di essere loro stessi "angeli", messaggeri del Natale.

E allora l'augurio migliore di questo Natale penso sia questo: di vivere in quella semplicità, in quella fraternità e in quella capacità di stupirsi che sono la "casa" più bella e accogliente in cui Gesù vuole abitare.

Don Andrea

DICEMBRE 2021: UN REGALO A CHI NON LO MERITA

A Natale qualche regalino tutti lo fanno o lo ricevono. Il criterio però dei regali non è sempre evangelico, perché si fa un regalo per affetto, per riconoscenza a chi ci ha fatto un favore, ai familiari, agli amici. Ma Gesù nel vangelo ci ha insegnato altri criteri. Nel vangelo di Luca (14,12-14) Gesù dice: “Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio.

Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti“. Sono parole chiare che ci comunicano un criterio importante: la gratuità del dono. Gesù ai discepoli diceva anche; “gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”.

Dunque un cristiano nel Natale pensa anche a una persona che può ricevere un regalo, ma che non può contraccambiare. Sarebbe bello che ciascuno di noi sorprendesse qualcuno con un dono fatto solo per carità cristiana. Se facciamo un regalo solo a chi ci può rispondere con un dono, che cristiani siamo? La logica del Natale è quella della completa gratuità: Gesù scende dal cielo, si fa uomo non perché lo meritiamo, ma per

puro amore. Lui è l’Amore e si dona a noi anche se non ne siamo degni. A Natale si fanno i regali, perché tutti noi dal cielo, riceviamo gratuitamente il grande dono di Dio, che si fa uomo in Gesù di Nazareth.

Dai familiari di una persona recentemente defunta, ho ascoltato un racconto meraviglioso di un Natale splendido. Nella preparazione per il pranzo di Natale, questa persona si è accorta che alla sua tavola c’erano ancora posti. La mattina di Natale si è recato alla periferia della nostra città, dove c’erano alcune persone disagiate, le ha portate nella sua casa, ha fatto fare a loro il bagno, ha dato vestiti puliti, e coi suoi familiari ha pranzato con loro.

Sentendo questo racconto, sono rimasto stupito e meravigliato di quanto amore e quanta testimonianza cristiana c’è nelle nostre famiglie.

Anche noi cerchiamo di dialogare in famiglia per decidere un gesto, un dono di pura carità, da fare a una persona che sappiamo in difficoltà. Saremo nella gioia, se accanto ai nostri familiari a cui doniamo un regalo, potessimo far provare la stessa gioia a chi è abbandonato da tutti, e a lui o a lei non pensa mai nessuno. Buon cammino verso il Natale!

Don Mauro

UN LIBRO AL MESE: Mario Calabresi, NON TEMETE PER NOI, LA NOSTRA VITA SARA' MERAVIGLIOSA, Mondadori 2014

L’idea di scrivere questo libro, come afferma l’autore nella prefazione, nasce da un incontro con degli studenti liceali avvenuta nel 2012.

Vedendo davanti a sé ragazzi tanto incerti sul loro futuro, Calabresi è spinto a far fronte allo scoraggiamento di tanti giovani che si chiedono se valga la pena di coltivare dei sogni. Fa questo attraverso il racconto di fatti concreti, di storie di giovani che non hanno avuto paura di osare, di lasciare il loro ambiente familiare recandosi anche in luoghi sconosciuti.

Il suo primo racconto è relativo all’esperienza dei suoi zii: due giovanissimi medici milanesi, Giovanni Rho (detto Gigi) di professione ginecologo e Mirella Capra, di professione pediatra. I due, 26 e 27 anni negli anni settanta, decidono di sposarsi e di lasciare Milano per aprire il reparto maternità nell’ospedale di Matany in Uganda. “La lista di nozze comprende 22 letti per adulti, 9 lettini per bambini, altri per neonati, lenzuola, elettrocardiografo, microscopio, lettino operatorio, attrezzi per la chirurgia”. Tutto ciò deve servire per arredare il minuscolo ospedale nella savana nel nord est dell’Uganda. L’autore sa raccontare in modo semplice, ma appassionante, il quotidiano di terre difficili, che affrontano fame, guerriglie e piaghe come Aids e Ebola. Inutile dire che i due medici scelgono una strada dura, proprio per quella realtà che diffida della scienza e preferisce le cure dello stregone.

Eppure dopo le difficoltà iniziali, le cose incominciano a funzionare; oltre all’assistenza alle partorienti riescono a insegnare le basilari norme igieniche e a somministrare le vaccinazioni. Quello che colpisce di questa storia è che le difficoltà ci sono. Sono tante e spesso portano a scoramento e rabbia: vedere tante vite spegnersi a causa di carestie e pandemie e non poter fare obiettivamente di più.



Tra le righe ci arriva l’entusiasmo di questa coppia che ha lasciato tutto per un ideale, Il loro. Le parole che usa Mirella sono un mantra che chi ha un sogno da realizzare dovrebbe continuare a ripetersi: “Non temete per noi: la nostra vita sarà meravigliosa, ne sono sicura”. In una lettera del dottor Gigi si legge: “Eccoci a Matany, aperto da un mese e mezzo, ma già così vivo e vitale per noi. Abbiamo poco spazio a disposizione, pochi mezzi, ma siamo nella gioia, come quando si vede crescere qualcosa a cui si è pensato tanto”

L’autore racconta anche altre storie “ di ragazzi che non hanno avuto paura di diventare grandi”, come quella di Elia, pescatore genovese che decide di innovarsi ed abbandonare la vecchia lampara di suo padre per lanciarsi in nuove tipologie di pescato, o di Peter, ragazzo africano che riesce a frequentare la facoltà di medicina e a vincere una borsa di studio per un master a Londra.

La lettura del libro fa riflettere sui giovani, sulla loro difficoltà di scegliere, invitandoli a credere in qualcosa e ad avere fiducia nel futuro, ad avere quindi il coraggio di seguire il proprio cuore.

Gli esempi raccontati nel libro sono quelli di donne e di uomini che non solo si sono “seduti”, ma hanno colto quell’opportunità, anche la più estrema e avventata, per continuare ad essere vivi dentro.

A mio avviso sono riflessioni rivolte ai giovani, ma non solo. La creatività è in ognuno di noi e a tutte le età e non bisogna ignorare di avere questo tesoro; si può sempre migliorare le proprie capacità, coltivando interessi e passioni, continuando a vivere con intensità.

Costantina Giuliani

TRENT'ANNI DE "IL CARMINE"

Il Natale del 2003 sarebbe stato l'ultimo che don Giuseppe passava tra noi come parroco. Nell'editoriale di dicembre ci faceva riflettere sulla condizione di povertà in cui Gesù nacque e sulla cura che dovremmo avere per i poveri, e insieme ci invitava ad avvicinarci ai sacramenti e a dare più tempo per la preghiera.

VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA

Da ricco che era...

Il Natale di Gesù ha illuminato di una luce nuova il mondo e i cuori. Dio è entrato nella nostra storia e si è fatto vicino agli umili, forse più bisognosi di salvezza. È uno stupore che deve invadere la nostra anima e ci porta ad adorare il mistero della Natività del Signore, ridestando in noi la fede. Su quel bambino, costretto a nascere in una desolante povertà, poggiano le sorti del mondo intero. C'è anche una seconda cosa che dobbiamo fare: andare a Lui! Come i pastori, come i Magi. Quale delusione la nostra: abbiamo tutto e siamo così insoddisfatti. Gesù, il suo messaggio, il suo Vangelo, i suoi esempi... è forse ciò che ci manca. La salvezza è dono di Dio, non prodotto delle nostre mani. Gesù, figlio di Dio, è venuto a portare gioia ad ogni uomo nel mondo. Gerusalemme, lontana, chiusa nel suo torpore, non avvertì il grande evento accaduto nella sua periferia. I pastori invece accorsi alla capanna di Gesù, tornarono con il cuore ebbro di gioia. Avevano incontrato il Salvatore.

I poveri li avrete sempre con voi

Gesù ha avuto una predilezione particolare per loro. Non ha frequentato i palazzi del potere ma le povere case dei poveri. Poveri nel senso più ampio della parola: di salute, di casa, di istruzione, di amicizia, di soldi. Attorno a Lui troviamo proprio loro, i poveri, piegati dalle sfortune ma con lo sguardo acceso di speranza. Gesù li affida a noi perché possiamo avvicinarli e venire incontro alle loro necessità. Non c'è nessuno tanto povero che non possa fare qualcosa per gli altri. Le nostre giornate ci offrono infinite occasioni per intervenire a favore degli altri: si tratta di non lasciarle cadere, ma accoglierle per essere anche noi in qualche modo la ca-

rezza di Dio per loro. Una maggiore sensibilità per i poveri ci porterà ad uno stile di vita più conforme al Vangelo.

La sua presenza e il suo perdono

Con la santa Messa Gesù viene vicino alla nostra vita. È il pane del nostro cammino, la consolazione e la forza della nostra vita. Le parole che Lui ci rivolge non le sentiamo danessun altro e il dono di una vita nuova, il suo corpo ed il suo sangue, nessun altro può darla anoi. La santa Messa della Domenica, quando è partecipata nell'umiltà della fede, ci assicura quella comprensione della vita e quella pace che invano cerchiamo altrove. - Gesù ha una parola per te e a te offre, come segno del suo amore, il suo corpo spezzato ed il suo sangue sparso. Riprendi dunque la "santa abitudine" della Messa festiva e incontrerai le sorprese di Dio. C'è poi un altro dono di Gesù ed è il suo perdono nel Sacramento della Riconciliazione. Se la nostra vita spirituale è un cammino, non puoi rimanere sempre bloccato nella lontananza da Dio. Dobbiamo avvicinarci a questa riserva di gioia e di pace!

Un tempo per il Signore

Quando due impegni convergono in uno stesso appuntamento, si trascurano quello che riguarda il Signore. Se un incontro ci torna scomodo per l'inclemenza del tempo o altro, lo trascuriamo senza pensarci due volte quando riguarda il Signore, mentre sappiamo affrontare anche il disagio per qualche iniziativa che ci sta a cuore. Avviene così. Purtroppo! Si sussurra a noi stessi: "col Signore ci si aggiusta sempre!" Ma intanto notiamo un impoverimento della nostra vita di fede. Deve essere chiaro che le cose impossibili il Signore non le chiede a nessuno, anzi non le vuole, ma le occasioni di bene, che il Signore mette sul nostro cammino, non vanno trascurate con troppa superficialità. Se c'è uno che dobbiamo servire prima di ogni altro è proprio il Signore, dal quale tutta la nostra vita dipende. Gesù ci ha raccomandato: "cercate prima il Regno dei cieli e tutto il resto vi sarà dato in abbondanza". C'è qualcosa da cambiare nella nostra condotta, ne andrebbe della qualità della nostra vita di fede.

don Giuseppe Pellegatta



Mercatino missionario (24/10)



Ammissione nuovi chierichetti (14/11)

APPUNTAMENTI DI DICEMBRE 2021

- V 3 Primo Venerdì del mese**
ore 17.00: Adorazione
ore 18.00: S.Messa
ore 18.00: Ritiro preadolescenti della città a san Gaetano
- S 4** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppi Matteo (III primaria) e Marta (V primaria)
- D 5 IV DI AVVENTO**
ore 10-15.30: Domenica insieme gruppo Andrea (II primaria)
ore 15.30: Animazione per i bambini in oratorio
ore 18.00: Vespri in Chiesa
- Ma 7 SANT'AMBROGIO**
ore 18.00: santa Messa vigiliare dell'Immacolata
- Me 8 IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA**
S. Messe secondo l'orario festivo
- G 9** ore 21.00: Serata di Emmaus a san Gaetano: Lectio divina, adorazione eucaristica e possibilità di confessioni
- S 11** ore 18.30: concerto della Banda di Melegnano in Basilica
- D 12 V DI AVVENTO**
Vendita stelle di Natale pro oratorio
ore 15.30: Catechesi i.c. genitori-ragazze/e gruppo Pietro (IV primaria) in oratorio
ore 15.30: incontro di spiritualità con il Movimento Carmelitano dello Scapolare in aula Paolo VI
ore 16.30: Animazione per i bambini in oratorio
ore 18.00: Vespri in Chiesa
ore 21.00: Concerto del Piccolo Coro in chiesa
- Ma14** ore 21.00: Catechesi in streaming di don Mauro sul Natale
- G 16** ore 17.00: Inizio Novena di Natale per tutti i ragazzi/e (vedi box)
- V 17** ore 7.00: Inizio novena di Natale per adulti (vedi box)
ore 17.00: Festa preadolescenti nel nostro oratorio
- S 18** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppi Andrea (II primaria) e Matteo (III primaria)
ore 21.00: Concerto di Natale dei cori di Melegnano a san Gaetano

- D 19 DELL'INCARNAZIONE**
ore 9.45: incontro dei bambini dai 3 ai 6 anni (Aula Paolo VI)
ore 11.30: santa Messa con la benedizione delle statuette di Gesù Bambino
ore 15.00: Festa di Natale in Oratorio per tutti i ragazzi/e.
ore 15.30: Catechesi i.c. genitori-ragazze/e gruppo Marta (V primaria) in oratorio
ore 16.30 Battesimi comunitari
ore 18.00: Vespri in Chiesa
ore 19.00: Pizza e serata chierichetti in oratorio san Giuseppe
- Ma21** ore 21.00: Riconciliazioni comunitarie nella nostra chiesa (vedi box sotto per altri giorni e fasce di età)
- V 24 ore 18.00: Messa di Natale per i ragazzi e le loro famiglie**
ore 23.15: Veglia
ore 24.00: S. Messa nella Notte santa.
- S 25 NATALE DEL SIGNORE**
S. Messe come l'orario festivo
Non si celebra la Messa delle 18
- D 26 S. Stefano, S. Messe come l'orario festivo**
- V 31** ore 18.00: S. Messa vigiliare e Te Deum di ringraziamento.

NOVENA DI NATALE

- **Per gli adulti:** venerdì 17 e sabato 18 e da lunedì 20 a giovedì 23 S. Messa ore 7.00 in Basilica
- **Per i ragazzi:** giovedì 16 e venerdì 17 e da lunedì 20 a giovedì 23 ore 17 al Carmine

RICONCILIAZIONI COMUNITARIE

- **Per i ragazzi:** martedì 21 e mercoledì 22 e giovedì 23 dalle 17.30 alle 18.00 al Carmine
- **Per i preadolescenti:** mercoledì 22 dicembre ore 18 a san Gaetano
- **Per gli adolescenti, 18enni e giovani:** venerdì 17 dicembre ore 21 in Basilica
- **Per gli adulti:** martedì 21 ore 21 al Carmine
- **Per tutti:** al Carmine da lunedì 20 a giovedì 23 dalle 16 alle 18; venerdì 24 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 (don Andrea e don Paolo) in Basilica da martedì 21 a venerdì 24 dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30 (don Mauro, don Alessandro, don Alfred).



Laboratori natalizi in oratorio (21/11)